Mitja Skubic,
Ljubljana

CDU 805.0-559.3:808.63-559.3

IL CONGIUNTIVO ITALIANO DELLE OPERE LETTERARIE CONTEMPORANEE NELLE TRADUZIONI IN SLOVENO

(Ricerca di grammatica contrastiva)*

1. La grammatica contrastiva ha come scopo principale il comparare i mezzi di espressione in due o più lingue. Tale comparazione sarà più istruttiva per due lingue apparentate; così, per l'impiego del congiuntivo, forma verbale che qui c'interessa, le differenze constatate nell'uso in italiano e in francese¹ sono significative, anche se condizionate da fattori non strettamente linguistici.

La nostra ricerca si prefigge lo scopo di constatare, invece, quali siano i mezzi di espressione, in sloveno, per le varie nozioni relative a desiderio, giudizio personale, partecipazione affettiva, virtualità di un'azione, in italiano generalmente rese mediante la forma verbale chiamata congiuntivo. La ricerca è quindi ben differente da quella di un paragone nell'uso tra l'italiano e un'altra lingua romanza che possieda il congiuntivo e dove possiamo trovare concordanze e divergenze nell'uso di una stessa forma; qui si tratta di vedere se, e con quali mezzi è espressa tale nozione. Partiamo dal presupposto che la nozione sia sentita e in un certo qual modo espressa anche in sloveno, sebbene non ci sia, di fronte al congiuntivo italiano, una corrispondente forma verbale.

Lo sloveno, per rendere la nozione espressa dal congiuntivo italiano, ricorre ai seguenti mezzi:

*Il presente lavoro è frutto delle discussioni nel seminario di lingua italiana presso la Facoltà di Lettere di Ljubljana negli anni 1973/74 e 1974/75, nel senso che il materiale raccolto dagli studenti veniva discusso e analizzato in classe. Così, discordando tra di noi molte volte i pareri non solo per l'analisi dell'impiego della forma verbale in italiano, ma anche di quello in sloveno, il lavoro è anche un po' il loro.

E' ovvio, chi si accinge a trattare la spinosa questione dell'impiego del congiuntivo in italiano, deve tener presente i risultati delle ricerche ai quali è giunto il romanista danese Joergen Schmitt Jensen nel suo importante lavoro *Subjonctif et hypothetare en italien*, Odense University Press 1970.

¹ V., ad es., Christmann, Zum Verhältnis zwischen dem italienischen und dem französischen Konjunktiv. Vergleich einiger Gebrauchsweisen in *Interlinguistica, Festschrift Wandruszka*, Tübingen 1971.

a) nessun segno particolare nella subordinata, dato che la congiunzione *da 'che'* è semanticamente svuotata; il verbo è all'indicativo

Maciste pensò che egli *avesse commesso* un furto e *tenesse* la re-furtiva per le scale

Maciste je sprva pomislil, da je kaj ukradel in da je ukradeno blago pustil na stopnicah

Pratolini

La non-realtà del contenuto della subordinata è indicata dall'antecedente, dal verbo *je pomislil* nella principale.

b) un'altra forma verbale, e non l'indicativo, e cioè:

— condizionale

Pierretto voleva che ci *andassimo* noi tre

Pierretto je hotel, da bi šli tja tudi mi trije

Pavese

— ottativo

Avrei dovuto ricorrere a Jane perchè *ricorresse* a suo padre

da bom moral prositi Jane, naj pregovori svojega očeta

Soldati

— futuro

Assurdamente sperava che sua moglie non *si fosse svegliata*

Nesmiselno je upal, da se njegova žena ne bo zbudila

Berto

c) un elemento lessicale, nella subordinata con l'indicativo o altra forma verbale, che vieta di vedere nell'azione o processo o stato una situazione precisa, e impone, invece, vedervi un'azione, uno stato, un processo generico, non rigidamente legato a una data situazione

se la frase...detta dal Pizzuco non *esprima* la partecipazione e il concorso di altri

Če morda stavek... ki ga je bil izrekel Pizzuco, ne izraža morda soudeležbe tudi drugih

Sciascia

2. Il paragone così concepito ha una sua particolare importanza per la seconda lingua, per lo sloveno in questo caso, perché è in questa che si cerca di trovare i vari mezzi di espressione corrispondenti per il loro significato a un'unica forma verbale in italiano. Una tale analisi, tuttavia, non potrebbe essere senza importanza nemmeno per l'italiano stesso. Prima, perché, pur lasciando da parte i passi con l'indicativo, dove si possono constatare oscillazioni o addirittura usi differenti da quella che viene considerata la norma², l'impiego di vari mezzi d'espressione in sloveno potrebbe portare a una differente valutazione del grado di virtualità di un'azione. Secondo, perché si

² Alcuni usi sfuggono alla nostra analisi, ad es.: — Pensai ch'era Rosalba, che la storia *non fosse finita*, Pavese; vale a dire, non si è saputa trovare una ragione plausibile per l'uso, rispettivamente, dell'indicativo e del congiuntivo in una situazione sintatticamente e semanticamente identica. Un caso analogo è stato notato già da Christmann, *Zum Verhältnis* ..., cit.: — Ella pensa che sia sufficiente vedere come Mario e Gesuina *si tengano* a braccetto e come lui è *infastidito* e come lei è *felice*, Pratolini.

cercherà di circoscrivere l'impiego del congiuntivo italiano in tre grandi sfere, senza tuttavia delimitarle precisamente. Il valore della forma verbale risulterà, così, più chiaro e il grado della potenzialità più evidente.

3. La nostra analisi è lungi dal mirare a offrire un quadro completo. Soprattutto, ogni »corpus« è una scelta arbitraria: questo, non solo resta limitato alla letteratura contemporanea, vale a dire alle opere apparse, con qualche rara eccezione, nel secondo dopoguerra, ma è anche condizionato da un fatto ovvio, vogliamo dire dalle traduzioni delle opere letterarie italiane in sloveno.³

Inoltre, sfuggono alla nostra analisi parecchi passi. Ne sono esclusi quei passi in cui la traduzione strutturalmente si scosta dall'originale. Il traduttore ideale, ce lo auguriamo, non traduce parole e strutture e ha tutto il diritto di eliminare una subordinata; così

*Fossi in te non sarei tanto sicuro
Na tvojem mestu ne bi stal na tako trdnih tleh*

Pratolini

Non possiamo prendere in considerazione neanche passi in cui la forma verbale non sia decisamente un congiuntivo, quali *a me basta che andiamo; basta che ti sbrighi*. Solo per analogia con passi di contenuto simile, non per la forma in sé giudichiamo tale forma un congiuntivo.

Non sono stati presi in esame neanche quei passi di cui il traduttore non abbia capito bene il senso, magari conservando con una certa qual fedeltà la forma. Sono significativi i passi con dei verbi modali quando questi diventano veri e propri ausiliari, ad es.:

*Chi vorresti ti bussasse alla porta?
Koga pa bi želela, da bi potrkal na tvoja vrata?*

Calvino

E' da tenere presente che abbiamo a che fare con dei testi letterari, i quali, necessariamente, rispettano la norma imposta dalle grammatiche, dall'

³ Sono state prese in esame e paragonate con le rispettive traduzioni in sloveno, le seguenti opere:

Berto, *Il cielo è rosso*
Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*
Cassola, *La ragazza di Bube*
Levi, *Cristo si è fermato a Eboli*
Moravia, *Amor coniugale*
Il disprezzo
Pavese, *Il diavolo sulla collina*
La bella estate
Piovene, *Le Furie*
Pratolini, *Cronache di poveri amanti*
Metello
Sciascia, *Il giorno della civetta*
Soldati, *Lettere da Capri*
Tobino, *Clandestino*
Il deserto della Libia
Vittorini, *Conversazione in Sicilia*

uso colto. Anche qui, tuttavia, constatiamo che il maggior numero di indicativi, laddove potremmo aspettarci il congiuntivo, ossia, la più forte oscillazione nella scelta dell'una o dell'altra forma si trova nella sfera che chiamiamo del giudizio personale.⁴

4. La nostra attenzione è concentrata sulla proposizione formalmente dipendente. Il vero contenuto, infatti, sta proprio lì. La principale non esprime altro che il mio rapporto, il mio angolo visuale rispetto al contenuto della (formalmente) subordinata; questo, almeno per la sfera volitiva e quella dell'opinione personale. Nella terza grande sfera, quella della potenzialità, non è la principale, o il contenuto della principale che detta l'impiego del congiuntivo nella subordinata: la vera ragione di tale impiego, e dell'oscillazione nell'uso dell'uno o dell'altro modo sta nella subordinata stessa. La scelta della forma verbale, dell'indicativo o del congiuntivo è distintiva, mentre non lo è nelle prime due sfere. Nella sfera della potenzialità, in generale, l'indicativo serve ad esprimere un'azione o un processo o uno stato isolato, unico, determinato, e il congiuntivo un'azione, stato, processo generico, non specificato.

Inoltre di constatare quale mezzo sia stato scelto nella traduzione, l'analisi, anche se parziale, dell'uso del congiuntivo nell'italiano, permette di vedere se un dato mezzo linguistico in sloveno corrisponda, e sempre, ad un impiego semantico del congiuntivo italiano.

Vediamo l'impiego del congiuntivo italiano condizionato da tre nozioni, quella della volontà, quella del giudizio personale, soggettivo, e quella della potenzialità. Ogni sistemazione, ovviamente, pecca di forzatura, giacché molte volte siamo indecisi a quale delle tre grandi categorie attribuire l'uso di un congiuntivo. Nessun'azione espressa col congiuntivo è reale: è non-reale, magari realizzabile, è virtuale. Azione o processo o stato, espressi col congiuntivo sono tutti virtuali, cioè non realizzati; solo che nelle prime due categorie (sfera volitiva, sfera del giudizio personale) tale non-realtà contiene un marchio soggettivo, e perciò non esiste scelta nè oscillazione, esiste solo, nella lingua parlata, dapprima, una lenta sparizione dell'uso della forma, mentre esiste la possibilità di sfumature nella sfera potenziale.

Avendo visto, nei passi letterari, che lo sloveno per esprimere ciò che in italiano è espresso dal congiuntivo può ricorrere a vari mezzi grammaticali o lessicali, la nostra attenzione viene concentrata su questi quesiti:

a) se, cioè, *il condizionale* sloveno appaia solo quando abbiamo a constatare nell'italiano la nozione della potenzialità, e se, in tale sfera, appaia sempre;

b) se, inoltre, le due lingue distinguano nettamente tra un'azione, un processo, uno stato precisati e una nozione generica, e se il mezzo linguistico che nello sloveno corrisponde al congiuntivo risulti sempre lo stesso;

⁴ Si veda l'acuta osservazione di Joergen Schmitt Jensen, op. cit., a pag. 343, sull'impiego, nelle dichiarative, dell'indicativo, forma più frequente del congiuntivo, in »dialogue vivant et souvent argotique du roman 'Ferito a morte' de La Capria«.

E' noto che nella lingua parlata l'uso del congiuntivo scarseggia soprattutto nelle subordinate dichiarative.

c) se una tale genericità che appare particolarmente accentuata con una principale negativa, anche in sloveno venga in qualche modo, eventualmente sempre nello stesso modo, contrassegnata come potenziale;

d) se lo sloveno, privo di una forma verbale corrispondente al congiuntivo italiano, sfrutti vari mezzi grammaticali e lessicali in tutte e tre le sfere, dalle quali partiamo, più o meno in egual misura, oppure se nella sfera volitiva e in quella del giudizio personale tale procedimento sia molto meno frequente che nella sfera della potenzialità.

5. La sfera volitiva.

a) Al congiuntivo italiano corrisponde il semplice indicativo in sloveno; il verbo nella principale, tuttavia, colloca l'enunciato della subordinata nella sfera del desiderio, della finalità:

Vogliamo che le tariffe *vengano* rispettate
Hočemo, da *upoštevate* tarife

Pratolini

Io leggevo subito ... le cartoline, e gliele restituivo senz'altro, perché
le *mandasse* alla questura

Razglednice sem prebral ... takoj in sem mu jih takoj vračal,
da jih *pošlje* na kvesturo

Levi

b) Al congiuntivo italiano corrisponde una forma verbale, che non è l'indicativo, e cioè:

α) il condizionale:

Pin ora vorrebbe che Comitato *arrivasse* ... *entrasse* ... e *dicesse*
Zdaj bi Pin želel, da *bi prišel* Komite ... da *bi stopil* ... in
bi rekel

Calvino

Gli insegnava a leggere e a scrivere perché *fosse* più avanti degli
altri

Učila ga je brati in pisati, da *bi bil* ... pred drugimi

Piovene

allora gli italiani cominciarono a desiderare che questa situazione
trovasse in qualsiasi modo una via

so si Italijani zaželeli, da *bi se* kakorkoli *našel* izhod iz tega
položaja

Tobino

Pieretto voleva che ci *andassimo*

Pieretto je hotel, da *bi šli* tja tudi mi trije

Pavese

e dava coi calcagni nudi dei rapidi e continui colpi sui fianchi dell'
asinello perché *continuasse* la corsa

z naglimi in nenehnimi sunki z golimi petami v boke je spod-
badal oslička, da *bi jo odnašal* naprej

Tobino

β) il futuro:

Vado a dirle qualche cosa perché *non stia* in pensiero

Grem in ji rečem, da *ne bo* v skrbah

Berto

Ti ho avvertito perché *tu sappia* come dobbiamo comportarci

Opozorila sem te, da *boš vedel*, kako se morava vesti

Piovene

Speriamo che <i>non torni</i> in sè prima che abbia finito Upajmo, da se <i>ne bo prej osvestil</i>	Pratolini
Posso dire al calzolaio che <i>venga</i> ad aiutarti Lahko rečem čevljarju, da ti <i>pride</i> pomagat	Berto

Le azioni o gli stati espressi nelle subordinate ora citate sono posteriori rispetto alle azioni o stati delle principali. In italiano potrebbe esser usato il futuro; la nozione di finalit, o anche della consecutivit finale, tuttavia, impone il modo congiuntivo; in sloveno di regola usato il futuro; possibile ricorrere al presente, solo per i verbi perfettivi. Col presente il desiderio espresso pi chiaramente; col futuro, ovviamente, la conseguenza.

γ) l'ottativo avrei dovuto ricorrere a Jane perch� <i>ricorresse</i> a suo padre da bom moral prositi Jane, <i>naj pregovori</i> svojega o�eta	Soldati
Disse che lo <i>lasciassero</i> parlare Rekel je, da <i>naj ga pustijo</i> govoriti	Sciascia
Le and� a dire che <i>stesse</i> calma in rekel, <i>naj se ne vznemirja</i>	Pratolini
Ti <i>venisse</i> ⁵ un cancro all'anima <i>Naj ti rak razje</i> du�o	Calvino

δ) l'imperativo

Possiamo aggiungere pochi passi in cui il congiuntivo viene tradotto con l'imperativo. Si tratta anche per l'italiano di un imperativo che per ricorre alle forme del congiuntivo; il comando viene cos attenuato di molto, tutt'al pi possiamo parlare di esortazione o addirittura di desiderio.

Non mi <i>prenda</i> a noia Ne <i>zamerite</i>	Pratolini
Morissi <i>Crkni</i>	Calvino
Mi <i>ascolti</i> , avvocato <i>Poslu�ajte</i> me	Cassola

c) In questa sfera non abbiamo trovato esempi da cui risulti che lo sloveno pu ricorrere, nella subordinata, a un elemento lessicale, (mentre il modo verbale quello indicativo), per indicare che l'azione della subordinata voluta, desiderata e non realmente avvenuta.

6. Sfera del giudizio personale

Nella sfera del giudizio personale comprendiamo oltre ai passi dove espresso un parere soggettivo, un'opinione, anche quelli dove visibile la partecipazione affettiva, dove viene espresso lo stato d'animo.

a) Nella stragrande maggioranza dei casi lo sloveno non ha elementi, salvo il semantema del verbo della principale, per sottolineare che la realizzazione

⁵ Crediamo inutile fare una distinzione tra l'uso nelle indipendenti e nelle subordinate, giacch esso condizionato dagli stessi motivi.

del contenuto nella dipendente è invalidata, perché vista attraverso il mio giudizio o attraverso la mia visione affettiva. Basterà citare pochi passi:

sei proprio sicuro che tedeschi o fascisti *non sospettino* nulla?
ali si popolnoma gotov, da Nemci ali fašisti ničesar ne
sumijo Tobino

Non metterti in testa che gli sbirri *siano* tutti stupidi
Ne vtepaš si v glavo, da so vsi biriči bedaki Sciascia
in specie di una che era giunta notizia *avesse* gli occhi neri, *fosse*
snella e *ridesse* timorosa e ladra di curiosità
o kateri so zvedeli, da *je* črnooka, vitka in da *se smeje* plaho
ter da *je* čez vsako mero radovedna Tobino

Anche lui parlava molto di onore... ma noi sappiamo oggi chi
fosse Hitler e che cosa *fosse* il suo onore⁶
Tudi on je veliko govoril o časti... toda mi danes vemo, kdo
je bil Hitler in kakšna *je bila* njegova čast

Moravia

Capisco ora cosa *sia* un pezzente
Sedaj vem, kaj *je* razcapanec Pavese

è meglio che *me ne vada*
je bolje, da pri priči *odidem* Pratolini

lamentò che *non fosse stato fatto* un sopraluogo
pritožil se je nad tem, da *niso opravili* ogleda na kraju samem
Cassola

D'altra parte non mi dispiaceva che *non venisse*
Po drugi plati pa *sem bil* kar zadovoljen, da *ne gre* z menoj
Moravia

Non mi dispiacque che la cosa *finisse* lì
Mi je bilo čisto prav, da *se je* stvar tako *končala*
Pavese

b) Il congiuntivo dell'originale viene tradotto con una forma verbale che include in sé l'idea della non-realtà, e più precisamente

a) col condizionale:

e aveva paura che il prete *si voltasse* e lo *riconoscesse*
Bube se je bal, da *bi se* duhovnik *obrnil* in ga *spoznal*
Cassola

Io, che *si possa vincere* con la scheda, ci ho sempre creduto poco
Zmeraj sem bolj malo verjel, da *bi lahko zmagali* z glasov-
nicami Cassola

⁶ Un congiuntivo piuttosto insolito per la normatività italiana. Abbiamo a che fare col discorso indiretto e, benché il verbo *sapere*, affermativo, sembri assicurare la realtà dello stato espresso nella subordinata, è ben chiaro che si tratta di un'opinione personale. Non è un'azione o stato potenziale; un legame con la potenzialità esiste, tuttavia, determinatezza dell'azione è attenuata, offuscata, come lo è nella sfera potenziale.

Passi di tale tipo saranno sconosciuti, credo, alla lingua parlata, e scarsi anche nella lingua letteraria. Citerei ancora un passo da Bacchelli, *Il mulino del Po*, II, pag. 200: — Segui poi la fuga di Sua Santità a Gaeta e la Costituente, che ben *sapete* che cosa *fosse*.

così non si corre pericolo immediato che *arrivi* e *lagli* l'acqua
in tako zaenkrat ni nobene nevarnosti, da *bi prišel* in *zapri*
vodo Vittorini

Suppongo che tale giudizio ... *fosse giusto* in complesso
Zdi se mi, da *bi bila* taka sodba ... na splošno *pravilna*
Moravia

Io non dico che lei, dal suo punto di vista, *non possa anche aver*
ragione

Ne pravim, da s svojega stališča tudi vi *ne bi imeli prav*
Pratolini

non ebbe bisogno che il maresciallo *facesse* da interprete
kapetanu ni bilo treba, da *bi mu* marescialo *prevajal*
Sciascia

β) col futuro, solo quando l'azione è posteriore rispetto all'azione o stato o processo della reggente. Il che vuol dire che, a rigor di *consecutio temporum*, ci si aspetterebbe un condizionale (o condizionale composto, piuttosto), ma che la necessità di esprimere la nozione dell'opinione personale sovrappone quella di concordare i tempi. Storicamente, il problema non si pone nemmeno, essendo il condizionale un composto con l'imperfetto nella maggior parte delle lingue romanze: l'impiego del congiuntivo dell'imperfetto è dunque da considerarsi regolare anche in una lingua, quale appunto l'italiano, che per la composizione ricorre al *perfectum* del verbo *habere*, giacché il congiuntivo del *perfectum* deve esser sparito da tempo. Lo sloveno conosce in questo caso il futuro, la *consecutio temporum* alla latina non vi è, infatti, seguita.

Così troviamo nelle traduzioni il futuro oppure anche il presente, sempre di un verbo perfettivo, col valore e in funzione di un futuro.

gli dispiaceva *sfuggisse* dalle loro mani
žal mu je bilo, da jim *uide* iz rok Tobino

Aveva il terrore che *mi facessi prete*
Bal se je, da bom tudi jaz *duhovnik* Pavese

tutti avevano firmato non credendo che *venisse* la guerra
V prepričanju, da vojske *ne bo*, so vsi podpisali
Tobino

γ) Nella sfera del giudizio personale o della partecipazione affettiva, nelle traduzioni non appare l'ottativo; è comprensibile, giacché l'ottativo è legato strettamente all'espressione della volontà, del desiderio.

c) Nella sfera del giudizio personale, la congiunzione in sloveno può essere *kot da* 'come se', la quale rispetto al semanticamente svuotato *da* 'che', esprime la nozione del pensato e non un'azione o stato reali. E' la stessa che serve nelle subordinate comparative irreali, anche lì, ovviamente, per esprimere un paragone irreali.

Pareva *avesse preparato* un discorso e ora gli venissero a mancare
le parole

Zdelo se je, *kot da je pripravl* cel govor Pratolini

era sembrato al tenente, mentre l'arabo passava vicino, che questo fosse come spinoso⁷

ko je šel Arabec mimo njega, se je poročniku zazdelo, kot da je trnov Tobino

sembrava che avesse in animo di frustrarli
vse je kazalo, kot da jih bo pretepal Tobino

Altro elemento lessicale che invalida la realtà della dichiarazione può essere anche un avverbio, quale *verjetno* 'probabilmente':

Là dove è da credere che l'intreccio si facesse più appassionato e più pauroso, notai che...

In opazil sem, da se ji je na tistih mestih, kjer je bila zgodba verjetno najbolj napeta...

Moravia

Interessa soprattutto l'italiano la scelta del modo nella subordinata esprimamente un'opinione soggettiva con, nella reggente, un superlativo o un'espressione superlativa. E' raro trovare l'indicativo; così in Pratolini: »E' la prima fotografia che mi faccio...«. In sloveno appare sempre l'indicativo e quasi sempre accompagnato da un elemento generalizzante:

il più grande parlatore che avesse mai incontrato
največji govornik, kar jih je bil kdaj srečal Sciascia

ed era quello l'unico luogo nel quartiere dove apparisse il cielo
s katerega si lahko videl vsaj nekaj neba Berto

Era ben raro che una bestia gli morisse dopo l'operazione
prav redko se je primerilo, da mu je po operaciji kakšna žival poginila Levi

7. Sfera della potenzialità

La sfera della potenzialità è quella più ampia, e anche quella meno palpabile. Vogliamo dire che il congiuntivo italiano, nei suoi valori che crediamo poter riunire sotto il nome di »potenziali«, serve ad esprimere una grande varietà di nozioni; d'altra parte, non tutto ciò che è potenziale viene espresso per mezzo del congiuntivo. E' però senz'altro vero che la potenzialità viene rafforzata dall'impiego del congiuntivo, ad es. nella protasi del periodo ipotetico.⁸

E' legata strettamente alla potenzialità di un' azione la nozione della sua genericità.⁹ Tale genericità può esser annunciata nella reggente da un antecedente, quale un pronome indefinito, un articolo indefinito (o la mancanza dell'articolo); tale elemento di genericità, tuttavia, può trovarsi nella dipendente stessa. Un gran numero di questa nozione della sfera potenziale sono

⁷ Significativo l'impiego di *come* nell'originale italiano.

⁸ Cfr. il profondo studio sul *Congiuntivo potenziale nell'antico italiano* di Franca Brambilla Ageno in *Il verbo nell'italiano antico*, Milano-Napoli 1964, p. 334 ss.

⁹ Gili y Gaya, *Curso superior de sintaxis española*, Barcelona 1970, pag. 136, condensa il suo pensiero così: — En las oraciones de relativo se pone el verbo en indicativo cuando el antecedente es conocido; si es desconocido o dudoso, el verbo va en subjuntivo: *Haré lo que usted manda* (presente; el mandato es conocido) / *Haré lo que usted mande* (futuro; cumpliré la parte conocida y desconocida de su mandato).

periodi che nella reggente contengono una negazione, del tipo »Ma non erano cose che avessero importanza« (Berto).

Con una reggente negativa è difficile immaginare l'indicativo nella subordinata; vorremmo, tuttavia, asserire che l'importante è di avere un antecedente, un elemento generalizzante nella reggente; e una negazione lo è, giacché si oppone, in una data situazione, a vedere la realizzazione di un'unica azione. Tutte le grammatiche normative danno esempi analoghi al passo

cerchiamo ... *qualcosa che rompa o svari la giornata*
nekaj, da bi bil dan zanimivejši in pestrejši Pavese

Del resto, non è solo la negazione elemento di genericità; lo è anche l'interrogazione. Né in una negativa né in una interrogativa (pensiamo, certo, al periodo e non a una sola proposizione) l'azione, lo stato o il processo sono presentati come realmente accaduti o esistenti.¹⁰ Se è vero che è la reggente, vale a dire, formalmente la principale, che detta la scelta del modo verbale come in

e non più *nessuno* in particolare che gli *occupi* il cuore
in ni *nikogar* več, ki *bi imel* prostor v tvojem srcu
Vittorini

è anche vero che il contenuto reale sta nella subordinata. L'impiego del modo condizionale nello sloveno è prezioso per constatare la potenzialità. Troviamo, tuttavia, l'indicativo, benché il condizionale non stonasse per niente, in qualche subordinata interrogativa indiretta, ad es.:

Il mattino dopo mi alzai presto e, senza indagare dove *fossero*
Battista ed Emilia, uscii
Naslednje jutro sem vstal zgodaj in ne da bi poizvedoval, *kje*
sta Battista in Emilija, odšel Moravia

7.1 Raggruppiamo come primi quei passi che potremmo chiamare formalmente »relativi« perché introdotti da una congiunzione o un avverbio relativi.

Formalmente troviamo parecchi passi in cui la traduzione slovena non mostra per niente che abbiamo a che fare con un'azione potenziale; tuttavia, l'antecedente è di regola imprecisato: ora, mancando nello sloveno l'articolo (determinativo e, nella lingua letteraria, anche quello indeterminativo), solo la situazione, vale a dire il contesto può precisare l'azione. Per noi, tali casi sono da annoverare tra quelli in cui figura un elemento lessicale che colloca un passo nella sfera potenziale. La sola spartizione che s'imponga per il paragone con la traduzione è quella tra l'impiego, nello sloveno, dell'indicativo o del condizionale.

a) Troviamo spesso volte l'indicativo:

I più li credevano agenti di questura che *stessero* inseguendo un
borsaio

¹⁰ Per ricorrere ancora una volta all'opera dell'insigne linguista spagnolo, ib.: — La afirmacion *Hay alguien que se atreve a saltar* exige indicativo; si decimos *Hay alguien que se atreva a saltar* insinuamos una leve duda, la cual pasará a ser más completa si se trata de una pregunta: *Hay alguien que se atreva a saltar?*

Večina ljudi je mislila, da sta policijska agenta, ki *zasledujeta*
kakega žeparja Sciascia

... bastava a farle fare smorfia; oppure un bambino che correndo
lungo il fossato *rischiasse* di caderci

... spako pa je lahko izzval tudi kak otrok, ki je *tekel* ob ne-
varni, globoki grapi Moravia

Feci questa scoperta nei primi giorni di matrimonio e per momento
ebbi quasi il senso di essere stato ingannato, come chi, essendosi spo-
sato per tornaconto, *scopra* dopo le nozze che la moglie è povera

... in po poroki *ugotovi*, da je žena pravzaprav revna
Moravia

ho soprattutto bisogno di articoli di guarnizione, cose minute, che
vadano bene sui cappelli e sui vestiti

drobnarije, ki jih *lahko uporabljajo* na klobukih in oblekah
Pratolini

dando a tutto viso l'aspetto ripugnante di una maschera grottesca
in cui a bella posta ... *fossero stati* appunto *esagerati* fino alla cari-
catura certi tratti

smešne krinke, na kateri so *bile* ... nalašč še posebej *pou-*
darjene nekatere poteze Moravia

Sembrava un bambino impaurito che *stesse* per piangere

Podoben je bil prestrašenemu otroku, ki mu *gre* na jok
Pavese

Anche qui conviene sottolineare che un tale costruito della frase è deci-
samente letterario. Non sorprende il numero piuttosto alto delle proposi-
zioni di questo tipo in Moravia. Da notare l'impiego dell'avverbio *lahko*:
accompagnando il verbo esprime quello che in italiano il verbo *potere* più
infinito; è espressa, cioè, la potenzialità dell'azione. La traduzione slovena è
perciò impeccabile.

b) Il condizionale appare in sloveno ogni volta che abbiamo un elemento
negativo, sia nella reggente sia nella dipendente.

la burocrazia li indicava responsabili di tutto ciò che *non fosse*
prono, regolare

birokracija je nalagala višjim častnikom izključno odgovor-
nost za vse, kar *bi bilo* neurejenega, nepravilnega Tobino

quella forza ... che la rendeva calma e sicura di sé e indifferente a
ogni cosa, che *non fosse* l'adempimento del suo dovere

postala je mirna in samozavestna do vsega, kar ne *bi pomenilo*
izpolnitve njene dolžnosti Cassola

Non ricordo che mai alcuna mia parola e alcun mio gesto *provo-*
casse in lei quella strana trasformazione

ne spomnim se, da *bi* kadarkoli kaka moja beseda ali kretnja
sprožila Moravia

i fattori ... sanno che a Firenze non c'è maniscalco che lo valga
upravniki posestev ... vsi vedo, da v Florenci ni kovača, ki
bi ga prekosal Pratolini

Non avevi nessuno che ti *guidasse* che ti *stesse* vicino

Nikogar nisi imel, da *bi* te vodil, da *bi* ti stal ob strani
Cassola

7.2 La seconda categoria del congiuntivo potenziale è quella delle modali. Il modo congiuntivo nell'imperfetto sottolinea l'irrealità del secondo termine del paragone. Una sottocategoria delle modali potrebbe essere quella in cui il paragone è quantitativo (del tipo: .. *più di quanto non si creda*, e sim.). Questo tipo viene tradotto in sloveno generalmente coll'indicativo, mentre il primo conosce anche un cospicuo numero di condizionali. Certo è che già l'introduzione per mezzo di una congiunzione modale, così l'italiano *come se*, come lo sloveno *kot da*, *kakor da*, *kakor če* semanticamente non è neutrale: annuncia un paragone immaginario, non corrispondente alla realtà.

Sono parecchie le traduzioni contenenti l'indicativo. Così, ad es:

Nella piazza comparve un frate, di maniere composte, come *non fosse* in quel posto

Na trgu se je pokazal menih in se dostojanstveno držal, kot da ni na tem mestu Tobino

Il vecchio di nuovo con fatica, come *avesse una pena* disse
Starec je rekel zopet s težavo, kakor da mu je mučno Tobino

Era come se il sole e il peso della corrente mi *avessero intriso*
Bilo je, kot da sta mi sonce in težki tok vcepila neko svojo vrlino Pavese

Più frequenti sono, tuttavia, i passi con il condizionale. Si trovano persino dei passi ibridi, senza che si possa constatare una sostanziale differenza nel valore dell'una o dell'altra forma verbale. Così:

Con Amelia era tutto più facile, e ci si divertiva di gusto come se niente *importasse* e quella sera *dovessero* succedere le cose più varie
Z Amelijo je bilo vse laže, z njo se je človek lahko zabaval, kot da ni na svetu nič važnejšega, ko da bi se moral ta večer zgoditi kdo ve kaj Pavese

L'irrealità è, ovviamente, espressa con maggior rilievo per mezzo del condizionale. Da qui, la frequenza del suo impiego.

Carla ... tentò di passare, come se *non li avesse visti*
Karla je ... poskušala iti mimo, ko da ju ne bi videla Berto

quasi che *non fossero fatte* per gli uomini
skoraj tak, kakor da bi ne bil ustvarjen za ljudi Berto

come se *fossero cose* da mangiare
kakor če bi se dale pojediti Vittorini

Anselmo senza voltarsi, si avviò spedito come *dovesse raggiungere* in fretta chi l'aspettava

Ne da bi se ozrl, se je Anselmo hitro napotil kot bi moral brž priti do koga, ki ga pričakuje Tobino

quasi si *studiassero* per sapere chi dei due ...
kot bi ugibala, kateri od njiju Tobino

come se si *trattasse* di due ritrovati comuni da acquistarsi in qualsiasi farmacia

kot da bi šlo za najbolj navadni zdravili, ki bi ju lahko dobil Moravia

ma i fatti del '79 li conosco, come se *ci fossi stato*
a dogodke 79. leta poznam, ko da bi bil zraven Pratolini

Sono vere subordinate modali, e senza paragone, anche quelle di sottrazione¹¹: se nell'italiano la scelta del tempo non influisce sul grado della potenzialità, nelle traduzioni slovene troviamo sempre il condizionale:

E la sua mente andava, senza che egli la *controlasse* o la *seguisse*,
nella sua strada

Njegov duh je odhajal, ne da bi ga *nadzoroval* ali mu *sledil*
po njegovi poti Berto

e se l'operazione era riuscita senza che la busta *si rompesse* o ne
restassero tracce ...

in če se je operacija posrečila, ne da bi se *raztrgal* ovoj ali
da bi *ostali* sledovi Levi

Il suo istinto originale riaffiorava — e senza che ella *se ne rendesse*
conto

Njena resnična nprav se je spet zganila in — ne da bi se tega
zavedala Pratolini

7.3 Il congiuntivo appare in italiano nelle subordinate che esprimono un'azione o stato o processo potenziali che possiamo in qualche modo riunire nella stessa nozione del nesso causale. Rientrano in tale nozione le autentiche subordinate causali (per l'impiego del congiuntivo interessano, ovviamente, solo quelle dove si nega l'effetto di una causa), condizionali e concessive.

7.3.1. E' negato l'effetto della causa («cause brisée») e l'italiano ricorre al congiuntivo »per caratterizzare una causa irreal«¹². Lo sloveno accentua l'irrealtà, o meglio, la potenzialità che si dichiara negata con un elemento negativo nella reggente, servendosi del condizionale:

e non perché quella gente *sapesse* di mitologia, ma per via del gruppo
del Bandinelli

a ne zato, ker bi se ljudje iz te četrti kaj spoznali na mitolo-
gijo Pratolini

Non è che *abbia* proprio *paura*, sai

Saj ne, da bi me bilo strah, veš Berto

7.3.2 Le subordinate condizionali possono formare il periodo ipotetico e conoscono, in italiano, il congiuntivo imperfetto o piuccheperfetto nella protasi, a seconda che la condizione sia presentata come (formalmente) potenziale, vale a dire realizzabile, oppure come irreal; nell'apodosi, l'italiano ricorre al condizionale. Lo sloveno conosce il condizionale in ambedue le parti.

Se *si dovesse* trattare così le canaglie, non resterebbe una sola per-
sona al mondo

Ko bi *moralì* z lopovi tako ravnati, ne bi ostal na svetu niti
en človek Piovene

¹¹ E' l'espressione usata dal Tekavčič, *Grammatica storica dell'italiano*, II, Bologna 1972, par. 1276. Sembra più riuscita di 'eccettuativa'.

¹² Regula-Jernej, *Grammatica italiana descrittiva*, Bern 1965, pag. 282.

Capirei se *copiassero* un uomo
 Razumela bi, ko *bi risale* moškega Pavese
 Se *ci si mettesse* d'accordo sarebbe bello
 Če *bi se lahko pobotal* z njim, bi bilo dobro Calvino
 pensa come sarebbe stata felice se lo *avesse conosciuto* prima
 ... kako bi bila srečna, če *bi ga spoznala* prej Pratolini
 del denaro che si sarebbe perso se l'R.T. non *avesse più potuto co-*
municare con la radio
 denarja, ob katerega bi bili, če bi radiotelegrafist *ne mogel*
poročati po radiu Tobino

E' ovvio che l'ipotesi può anche non essere incatenata così rigidamente al formale periodo ipotetico. In un certo qual senso, anche una subordinata condizionale esprime un fatto generico, non punta su un'azione ben precisa; così possiamo giustificare l'impiego del congiuntivo sia come esponente la genericità, sia come protasi di un periodo ipotetico in passi come »Uno che facesse tutti i giorni questa vita, diventerebbe animale« — »Tisti, ki bi ves dan takole živel, bi postal žival« (Pavese).

Nelle subordinate condizionali isolate, non legate nel periodo ipotetico, lo sloveno ricorre per lo più all'indicativo accompagnato da un elemento lessicale che più fortemente della sola congiunzione condizionale *če* 'se' segna la sfera della potenzialità. Così:

un piccolo calcolo col quale cerco di affibiare un debito d'indulgenza, per il caso che *esista*, a Dio
 s skromnim računom skušam dobiti odpustek od boga, če
 že *ravno* obstaja Piovene
 Era disposto a prendere il bambino in sella, purché *riuscissero* a
 mettere in piedi la madre
 Pripravljen je bil vzeti otroka v sedlo, če *se jim le posreči*
 spraviti mater na noge Piovene

7.3.3 Le subordinate concessive richiedono in italiano quasi esclusivamente il congiuntivo. Lo sloveno conosce in casi analoghi l'indicativo, introdotto da una congiunzione o una locuzione concessiva, oppure un ottativo il quale, però, di certo non esprime un desiderio; è stato trascinato nella nozione concessiva, così in italiano, come in sloveno, dalle proposizioni contenutisticamente indipendenti, del tipo *vuoi ... vuoi, sia ... sia*.

... ma anche da quella delle sue bruttezze, poche o molte che *siano*
 pa *naj je* tega veliko ali malo Moravia
 Tra loro non si danneggiano, si proteggono, qualsiasi cosa *sia acca-*
duto
naj se zgodi karkoli Tobino
 Io non ti abbandonerò mai Bube, qualunque cosa *succeda* ... a
 qualunque pena ti *condannino*
 Nikoli te ne bom zapustila, Bube, pa *naj se zgodi* karkoli, *naj*
 te obsodijo na kakršnokoli kazen Cassola
 nonostante il barista *dicesse* del piacere che aveva il bar
 ne glede na to, da *je* natakar *govoril* v kakšno čast ...
 Sciascia

per bujo che *sia*, non è piú notte
 čeprav je še tema, noči ni več Pratolini

Per quanto *sia oppressa*, è un dovere
 Naj je še tako na tleh, je to vendarle dolžnost Pratolini

sebbene *spieghi* in parte alcune contraddizioni di esso
 čeprav deloma *pojasnjuje* nekatera njegova protislovja
 Moravia

Qualsiasi cosa *faccia* o *dica* sono tutto quanto in quello che dico
 o faccio

Karkoli že rečem ali storim, vedno sem ves v tistem, kar
 sem rekel ali storil Moravia

Pareva nato per strappare una ragazza a chiunque, sia che *ridesse*
 o le *piantasse* gli occhi addosso

Zdelo se je, da je rojen za to, da komurkoli prevzame de-
 kleta, pa naj si bo samo s svojim smehom ali, če se *ozre* za njo
 Pavese

Quel nome, o ingiuria che *fosse*
 To ime ali žaljivka, kakorkoli *je že bilo* Sciascia

gli scodellava i figlioli che poi, *avesse* il sangue guasto o che, non
 sopravvivevano

... menda *je imela* zanič kri ali kaj Pratolini

e Amelia rideva perché nuda o vestita che *sia*, la modella interessa
 agli uomini

in Amelia se je smejala, ker ženski model, *bodisi* gol ali ob-
 lečen, zanima moške Pavese

8. Vanno inclusi nella sfera potenziale anche i passi in cui viene espressa la posteriorità di un'azione. Chi riporta, in italiano, un tale fatto si mette evidentemente a un punto nel passato, al punto dell'azione della principale: nella subordinata l'azione che è posteriore è con questo già segnata come eventualmente realizzabile, potenziale, cioè. Nella concordanza dei tempi, la forma verbale usata è il condizionale, nelle subordinate temporali, invece, appare regolarmente il congiuntivo. In sloveno, il parlante non ha una tale visione dei fatti: può concordare con una principale nel passato un futuro nella subordinata, non conosce, cioè, una rigida concordanza dei tempi, e analogamente ricorre al futuro, o al presente di un verbo momentaneo, per esprimere la posteriorità in una subordinata temporale. Le subordinate temporali hanno in sloveno, tutte, delle congiunzioni (*dokler, dokler ne, preden*) che per sé stesse indicano la posteriorità dell'azione, vale a dire, la non-realtà; tuttavia, il condizionale, forma verbale che di per sé esprime azioni potenziali, può apparire.

Con la scena al presente, il futuro è la forma verbale piú frequente (o il presente d'un verbo momentaneo):

Non aspettate che vi *anticipi*
 ne pričakujte, da vam *bom* naprej *izplačal* Pratolini

Speriamo che non torni in sé prima che *abbia finito*
 Upajmo, da se ne bo prej osvestil, preden *končam*
 Pratolini

Le stesse due forme sono abituali, quando, per il parlante sloveno, la subordinata esprime, sempre dal punto del parlante, un vero futuro:

Avevo deciso di non parlare a mia moglie del racconto finché *non avessi terminato* di copiarlo

Odločil sem se bil, da ženi ne bom omenil zgodbe, dokler je
ne pretipkam Moravia

Decisi d'aspettare che in agosto i due *tornassero*

Odločil sem se, da bom počakal, da *se* v avgustu onadva vr-
neta Pavese

Non si trova, invece, il futuro in sloveno quando le due azioni, benché certamente in rapporto di posteriorità, sono considerate come appartenenti al passato. Così:

Avevano ritirato i biglietti all'ingresso di via della Missione un'ora prima che la seduta *cominciasse*

Vstopnice sta dvignila na začetku Misijonske ulice, uro preden
se je začelo zasedanje Sciascia

Prima che sinistra, centro e destra *si apprendessero* ... ci volle un po' di tempo

Precej časa je preteklo, preden *sta* lahko *vskladila* levico,
center in desnico Sciascia

Avevo preso l'abitudine ... di consegnare la posta in arrivo, prima che *passasse* censura ...

se je bil navadil izročati ... došlo pošto naskrivaj, preden
je šla v cenzuro Levi

dà un grido ... prima che la cinghia l'*abbia toccato*

že preden ga *je* jermen dotaknil Calvino

vuole essere di ritorno prima che lui *si alzi*

Marija hiti, kajti hotela bi biti doma prej, preden *vstane*
Pratolini

Le proibirebbe di lasciare il letto finché Ugo *non fosse uscito*

Ne dovoli ji namreč vstati, preden Ugo *ne odide*
Pratolini

Il condizionale, certo, sottolinea la potenzialità dell'azione più chiaramente che non l'indicativo; così troviamo:

Le propose di uscire appena *avessero cenato*

Predlagal ji je, da *bi* takoj po večerji *šla ven* Pratolini

Sono però rari i passi col condizionale in sloveno; questa forma verbale è davvero un modo, non è un tempo. Perciò è comprensibile che neanche in un apparente (per l'impiego delle forme verbali) periodo ipotetico dove in realtà troviamo una subordinata oggettiva, accompagnata da una temporale, lo sloveno ricorra al condizionale, ma piuttosto al futuro o al presente, così ad es.:

Ci fu chi pensò che i signori superiori dopo che il pettegolezzo *si fosse fatto* carne, *sarebbero stati costretti* a provvedere

Nekateri so mislili, da *bodo* morali višji gospodje kaj *ukreniti*,
ko se je čenča *utelesila* Tobino

9. La nostra indagine è stata rivolta al congiuntivo italiano e alla traduzione di questa forma verbale in sloveno. Interessava soprattutto constatare i mezzi linguistici di cui dispone lo sloveno per rendere le nozioni affidate in italiano a una speciale forma verbale, sconosciuta allo sloveno. E' però inevitabile che ogni classificazione dei valori tenda a giustificare l'uso della forma nella prima lingua, nella lingua dalla quale si traduce.

Rispondendo ai quesiti posti all'inizio della nostra analisi si può dire che lo sloveno ricorre, soprattutto, all'indicativo per rendere quello che esprime il congiuntivo italiano, affidando il compito di esprimere il desiderio, l'intenzione, il dubbio, lo stato d'animo, il giudizio, la potenzialità, ecc., a un elemento lessicale; al posto dell'indicativo possono comparire anche altre forme verbali quali il condizionale o l'ottativo.

Nella sfera volitiva tale elemento lessicale è sempre nel verbo della proposizione reggente; nella subordinata, invece, manca un qualsiasi elemento lessicale. Il condizionale e l'ottativo appaiono relativamente frequenti, nelle indipendenti troviamo anche l'imperativo. L'indicativo resta la forma verbale predominante.

Nella sfera del giudizio personale troviamo l'indicativo nella stragrande maggioranza. Se l'ottativo, ovviamente, non compare, è invece rilevante il numero dei casi con il condizionale; questa forma viene però usata soprattutto quando si esprime uno stato d'animo.

Il condizionale è molto più frequente nella sfera della potenzialità. Lo sloveno usa anche l'indicativo; il condizionale, tuttavia, è l'unica forma possibile nelle proposizioni formalmente relative, per lo più attributive, negative; lo è nelle modali comparative, in quelle di sottrazione e in una cospicua parte delle subordinate appartenenti al nesso causale: nelle subordinate causali negative e nelle potenziali e irreali del periodo ipotetico. Le concessive, di regola, non hanno il congiuntivo, la concessività viene espressa con l'ottativo.

Quando l'italiano nel complesso della concordanza dei tempi, a causa della modalità, dà la precedenza al congiuntivo a danno del condizionale (semplice o composto che sia), lo sloveno, che non conosce la concordanza dei tempi alla latina, non cambia, vale a dire, non ricorre al condizionale per esprimere un'azione futura nel passato.

Possiamo perciò constatare che l'impiego del condizionale è il più frequente nella sfera della potenzialità, e il più debole nella sfera del giudizio personale — vale a dire nella sfera dove nell'italiano parlato comincia a predominare l'indicativo a spese del congiuntivo.

La genericità è espressa bene nelle due lingue: se l'italiano usa il congiuntivo, lo sloveno ricorre soprattutto al condizionale, in più, in ambedue le lingue appare un elemento generalizzante. La stessa nozione può dunque essere espressa con mezzi diversi, ma in certe sfere la concordanza può essere completa e costante.

POVZETEK

PREVAJANJE KONJUNKTIVA V SODOBNIH ITALIJANSKIH TEKSTIH V SLOVENŠČINO

Kontrastivna gramatika si je zadala za cilj primerjati jezikovne pojave v dveh ali več jezikih, ne glede na njih sorodnost. Naša raziskava želi ugotoviti, kako in s kakšnimi jezikovnimi sredstvi izraža slovenščina v odvisnem stavku željo, namero, ukaz, dvom, osebno sodbo in splošno potencialnost, kar je v italijanščini, in v romanskih jezikih nasploh, izraženo s posebno glagolsko obliko, imenovano konjunktiv.

Avtor predvsem ugotavlja, da je uporaba konjunktiva v teh literarnih tekstih skoraj docela skladna z normo, ki jo postavljajo normativne slovnice. Avtor misli, da je mogoče rabo konjunktiva v italijanščini zajeti v tri velike razdelke: v želelno sfero, v sfero osebne sodbe in v sfero potencialnosti. V želelni sferi (postavimo za primer *Io leggevo subito ... le cartoline ... , perchè le mandasse alla questura* Razglednice sem prebral takoj ... da jih pošlje na kvesturo, Carlo Levi) in v sferi osebne sodbe (*Non metterti in testa che tutti gli sbirri siano tanto stupidi* Ne vtepaš si v glavo, da so vsi biriči bedaki, Leonardo Sciascia) izraža italijanščina negotovost realizacije dvojno, namreč s semantičnim elementom v glagolu nadrednega stavka in z morfosintaktičnim v odvisniku, se pravi s konjunktivom. S tega vidika je slovenščina za ta jezikovni pojav, za izražanje virtualnosti dejanja, v primerjavi z italijanščino revnejša, oziroma je italijanščina v primerjavi s slovenščino redundantna. Razlika med jezikoma je občutna.

Manjša je razlika v potencialni sferi. Oblika, ki v slovenščini največkrat zavzame mesto italijanskega konjunktiva je pogojnik (*cerchiamo ... qualcosa che rompa o svari la giornata, nekaj, da bi bil dan zanimivejši in pestrejši*, Cesare Pavese). Kadar se izraža splošnost ali pa je dejanje zanikano (*e non più nessuno in particolare che gli occupi il cuore in ni nikogar več, ki bi imel prostor v tvojem srcu*, Elio Vittorini) se jezika skladata še v nečem: oba poznata odnosnico v glavnem stavku.

Slovenščina ima različne možnosti, da virtualnost dejanja na kak način izrazi, in sicer z glagolsko obliko, ki ni indikativ, torej s kondicionalom, z imperativom ali z optativom (ta dva samo v želelni sferi, optativ tudi v dopustnih odvisnikih). Zdi se pomembna ugotovitev, da je kondicionala v sferi osebne sodbe malo, (seveda pa je virtualnost nakazana v glagolu glavnega stavka), torej v tisti sferi, kjer v pogovorni italijanščini uporaba konjunktiva najbolj popušča, kjer govoreči nemara občuti konjunktiv kot nekaj redundantnega (*Credo che basta* — iz pogovorne italijanščine — *Mislim, da je dovolj*). Seveda je mogoče v slovenščini izraziti virtualnost dejanja ali procesa ali stanja s kakim semantičnim elementom ob indikativu: *morda, verjetno, lahko*. Če torej izločimo primere z indikativom, je najbolj pogostno prevajanje italijanskega konjunktiva s kondicionalom, v nekaterih odvisnikih pa je kondicional sploh edino mogoče jezikovno sredstvo, tako v modalnih stavkih irealne vsebine, v vzročnih odvisnikih, kadar se izraža zanikan vzrok, v potencialnem in irrealnem tipu hipotetičnih period.

Slovenščina ne pozna kondicionala v stavkih, kjer se izraža zadobnost ali predobnost v časovnih stavkih tipa *Aveva preso l'abitudine di consegnare la posta in arrivo, prima che passasse censura* se je bil navadil izročati ... došlo pošto na skrivaj, preden je šla v cenzuro, Carlo Levi: slovenščina ne izraža plastično dveh slojev v preteklosti (ali tudi v prihodnosti), to je pridržano vezniku.

Kar zadeva prevode v slovenščino: priznavamo prevajalcu pravico, da strukturo v izvirniku obrne popolnoma po svoje, da le izrazi tisto, kar je avtor hotel povedati (gl. primer v par. 3). Vendar pa ugotavljamo pri vseh prevodih brez izjeme, da se prevajalci v poglavje o konjunktivu v italijanski morfosintaksi niso poglobili, saj so prevodi večkrat netočni, naj bo že vzrok malomarnost ali neznanje. Slab prevod pa seveda onemogoča primerjavo, in s tem tudi analizo.